

TESTIMONIANZA DEL PROFESSOR ATTILIO MELA

Mi chiamo Attilio Mela, sono nato a Imperia a Sant'Agata , una volta era Comune il borgo di Sant'Agata , poi nel 1923 è diventato Imperia. Io sono nato a Sant'Agata il 13 gennaio 1921,(anno di grazia 1921!), per cui oggi ho 74 anni felicemente compiuti, alternative non ce ne sono , o morire giovani o divenire vecchi!

I : mi dice qualcosa della sua famiglia ?

I miei sono contadini , nati dalla terra , mia nonna diceva: " a semmu di custi benexii". Lo capisce il dialetto ? Siamo dei cespi , siccome erano tutti analfabeti andavano a cercare i paragoni tra le piante, soltanto che i cespi nascevano così, invece loro erano stati benedetti "a semmu", cioè siamo dei cespi benedetti, siamo nati " nasciù in cu u muru in ta tèra" . Poi ho avuto la fortuna di studiare, uno dei pochi, sono stato il primo laureato al mio paese perchè c'era un analfabestismo sempre imperante, d'altra parte a Sant'Agata c'era fino alla terza elementare e mia madre, che era una ragazza molto intelligente, e studiava volentieri per premio ha avuto il privilegio di ripetere la terza classe, così ha avuto modo di rassodare queste conoscenze.

I: come vivevano il fascismo in famiglia ?

Dunque, le dirò che in genere in paese il fascismo non ha mai attecchito veramente.

I miei pur non avendo fatto delle scelte politiche espressive sono sempre stati contrari, c'è sempre stato un senso di rivolta al fascismo . C'era un fiduciario fascista, ma in fondo era una brava persona, insomma, c'era gente che con il regime ci guadagnava un po', avevano certi privilegi, però ci sono comportati benissimo anche durante la guerra. Noi non abbiamo avuto una spia , pensi che S.Agata è stato un centro di raccolta, tutti i partigiani che scendevano giù facevano capo a S.Agata, tutti quelli che andavano su venivano a prendere materiali, armi, viveri; insomma S.Agata è sempre stato un centro di smistamento. C'erano tre staffette: c'era mio zio Santin Sacchetto, persona molto conosciuta a quei tempi, Bergiga, Zanchi e quindi le posso dire che non c'è mai stata una spia e quindi nel paese il fascismo non ha mai attecchito.

Siamo cresciuti un po' ..., però lei sa benissimo che a quei tempi tutta l'informazione era a senso unico, la stampa era fascista, la radio era fascista, la scuola era fascista, quindi voci alternative se ne sentivano poche e io ricordo al

Attilio Mela

Collegio san Giorgio, dove sono stato io, un unico prete, un Sacerdote, Don Dante Moggi, che ha avuto il coraggio, "semel" di dire pane al pane, mentre gli altri professori, altri preti che avevano anche delle responsabilità di comando ci mandavano in corteo a osannare, a gridare "al Duce, a Mussolini", lui era l'unico che aveva il coraggio di dire pane al pane, di farci toccare con mano che la vera forza non era questa, ma le scelte vere erano altre. Questo per dirci che la nostra formazione purtroppo è stata ... non ci sono state voci alternative. Tanto che quando l'8 settembre è venuto l'armistizio abbiamo dovuto fare una scelta, una scelta che era importante: se lasciarci pigliare prigionieri dai Tedeschi o scappare.

Io ero in Francia l'8 settembre 1943, in Provenza. Avevo purtroppo l'esperienza triste nella mia famiglia, mio padre è stato preso prigioniero, alpino, nella guerra '15-'18, portato in Austria ha passato mesi e mesi in un paese che si chiamava Feldbach, nel sud dell'Austria e aveva patito tanta fame, parlava di questa cosa terribile. Dice che una volta stava dietro a un carro in campagna, era caduta una rapa, pensi una rapa! Ha guardato che nessuno lo vedesse, ha preso 'sta rapa e se l'è nascosta. E' arrivata dietro una guardia che con il ceppo del fucile, e proprio con il ceppo glielo ha dato, sui fianchi. Dice che è stato giorni e giorni che non poteva camminare, era un soldato bosniaco, tanto che per tutta la vita mio padre mi ha detto: "Attilio, ricordati che i bosniaci sono cattivi". Ora sento parlare della Bosnia e ogni volta il pensiero mi ritorna a mio padre che mi diceva che i bosniaci sono cattivi.

Per dire che lì, all'aeroporto in Francia ci siamo riuniti tutti per cercare di decidere, poi abbiamo deciso in massa di scappare. L'8 settembre è un avvenimento mortificante per i nostri Comandanti, per l'Esercito, per i Capi, ci hanno abbandonato, lasciato assolutamente allo sbando, allo sbaraglio, il nostro generale Lanzafame era partito, era venuto a Roma a chiedere lumi, e noi siamo rimasti là. Continuammo a chiamare Tolone, a chiamare altra gente, finché piano piano i Tedeschi hanno occupato tutti i centralini e ad un certo punto anziché rispondere le centraliniste francesi "Allo, ici la base..." hanno cominciato i Tedeschi con il loro linguaggio "dolcissimo" a risponderci, e allora abbiamo deciso di tagliare la corda, siamo scappati, abbiamo camminato cinque giorni e cinque notti bruttissime, abbiamo attraversato tutte le montagne e siamo saliti fino al lago della Maddalena e poi pian piano siamo arrivati a Cuneo. Siamo arrivati a Cuneo, siamo saliti sul treno, eravamo una banda di sbandati, poi a noi si sono aggiunti gente che veniva da Torino, da Saluzzo, dal nord insomma e sull'altro binario già un treno piombato carico di

Attilio Moggi